

Gennaio è il mese della prevenzione del tumore al collo dell'utero

Pubblicato: Mercoledì 19 Gennaio 2022



Gennaio è il mese della prevenzione del tumore del collo dell'utero. Si tratta del quinto tumore più frequente nelle donne sotto i 50 anni di età.

In Italia, il carcinoma della cervice uterina rappresenta il quinto tumore per frequenza nelle donne sotto i 50 anni di età e complessivamente l'1,3% di tutti quelli diagnosticati. (I numeri del cancro in Italia 2020). **La sopravvivenza a 5 anni dalla diagnosi di tumore del collo dell'utero in Italia è pari a circa il 68%** (I numeri del cancro in Italia 2021).

Il tumore è causato da **un'infezione da papillomavirus umano (HPV)**, che si trasmette **per via sessuale** ed è molto frequente soprattutto nelle persone giovani. **La maggior parte delle infezioni regredisce spontaneamente**, quando invece l'infezione persiste nel tempo si formano lesioni nel tessuto del collo dell'utero che possono evolvere in cancro.

Esistono molti tipi diversi di virus HPV e il rischio di cancro dipende fortemente da **alcuni tipi ben identificati**: ad esempio i virus HPV 16 e HPV 18 sono considerati tra i più pericolosi.

L'acquisizione dell'infezione è necessaria per sviluppare il tumore, tuttavia vi sono anche **altri fattori** che contribuiscono all'insorgenza del cancro, come **il fumo di sigaretta, le abitudini sessuali, la presenza in famiglia di parenti stretti con questo tumore, una dieta povera di frutta e verdura, l'obesità.**

Il lasso di tempo tra infezione e sviluppo del tumore è lungo ed è possibile intercettare e trattare le lesioni prima che degenerino. Dato che sia le infezioni che le lesioni possono non dare alcun segno clinico ed essere quindi **inapparenti**, è necessario eseguire alcuni esami specifici per identificarle. **Gli screening sono programmi di sanità pubblica offerti alla popolazione generale** che offrono la possibilità di effettuare esami specifici per identificare precocemente lesioni pre-cancerose in modo da trattarle e risolverle.



- **Il tumore è causato da un'infezione da papillomavirus umano (HPV)**, che si trasmette per via sessuale ed è molto frequente **soprattutto nelle persone giovani**. La maggior parte delle infezioni regredisce spontaneamente; le infezioni persistenti causano lesioni nel collo dell'utero, che possono evolvere in tumore
- In Italia è il **quinto** tumore più frequente nelle donne **sotto i 50 anni** di età

Il sistema sanitario nazionale offre:

Vaccinazione anti-papillomavirus

- 2 dosi nel corso del 12° anno (dall'11° al 12° compleanno)
- 3 dosi dopo il compimento del 14° o 15° anno
- Raccomandata
- Gratuita

Il 12° anno è l'età preferibile per effettuare la vaccinazione anti-papillomavirus (anti-HPV) ai ragazzi, **sia femmine che maschi**. In funzione dell'età e del vaccino utilizzato, la schedula vaccinale prevede la somministrazione di due dosi a 0 e 6 mesi (per soggetti fino a 13 o 14 anni, a seconda del tipo di vaccino) o tre dosi a 0, 1-2 e 6 mesi per i più grandi.

L'immunizzazione contro l'HPV potrebbe essere offerta anche a ragazzi e ragazze più grandi.

Screening con il pap-test e il test per il Papilloma virus

I test per lo screening del tumore del collo dell'utero sono il **Pap-test** e il **test per Papilloma virus (HPV-DNA test)**. Il test impiegato finora è il Pap-test, **offerto ogni 3 anni alle donne di età compresa tra i 25 e i 64 anni**. Poiché recenti evidenze scientifiche hanno dimostrato che sopra i 30 anni è più costo-efficace il **test per il Papilloma virus (HPV-DNA test)** effettuato ogni 5 anni, tutte le Regioni si

stanno impegnando per adottare il modello basato sul test HPV-DNA.

Il nuovo test di screening si basa sulla **ricerca dell'infezione dell'HPV ad alto rischio**. Il prelievo è simile a quello del Pap-test. **L'esame deve essere effettuato non prima dei 30 anni** ed essere ripetuto con **intervalli non inferiori ai 5 anni** in caso di negatività.

Se il test HPV risulta positivo la donna dovrà sottoporsi a un Pap-test che quindi diventa un esame di completamento, (chiamato anche test di triage) , perché seleziona le donne che hanno modificazioni cellulari e che devono fare la colposcopia, se invece la citologia non presenta alterazioni importanti la donna ripeterà il test HPV dopo un anno.

Dai 25 a 30 anni l'esame di riferimento rimane il Pap test da eseguirsi ogni tre anni. Questa scelta è dovuta al fatto che in giovane età la probabilità di avere una infezione da HPV è molto alta senza che questa assuma una importanza clinica

Gli esami di approfondimento

Nei casi in cui l'analisi al microscopio mostra la presenza di cellule con caratteristiche pre-tumorali o tumorali, il protocollo dello screening per il cancro del collo dell'utero prevede l'esecuzione di esami di approfondimento.

In primo luogo la donna è invitata a eseguire una **colposcopia**. Si tratta di un esame che, attraverso l'utilizzo di un apposito strumento (il colposcopio) permette **la visione ingrandita della cervice uterina**. In tal modo il medico è in grado di confermare la presenza di lesioni pretumorali o tumorali e valutarne l'estensione.

Alla colposcopia può far seguito una **biopsia**, cioè un prelievo di una piccola porzione di tessuto anomalo da sottoporre a un'analisi che confermi definitivamente le caratteristiche.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it